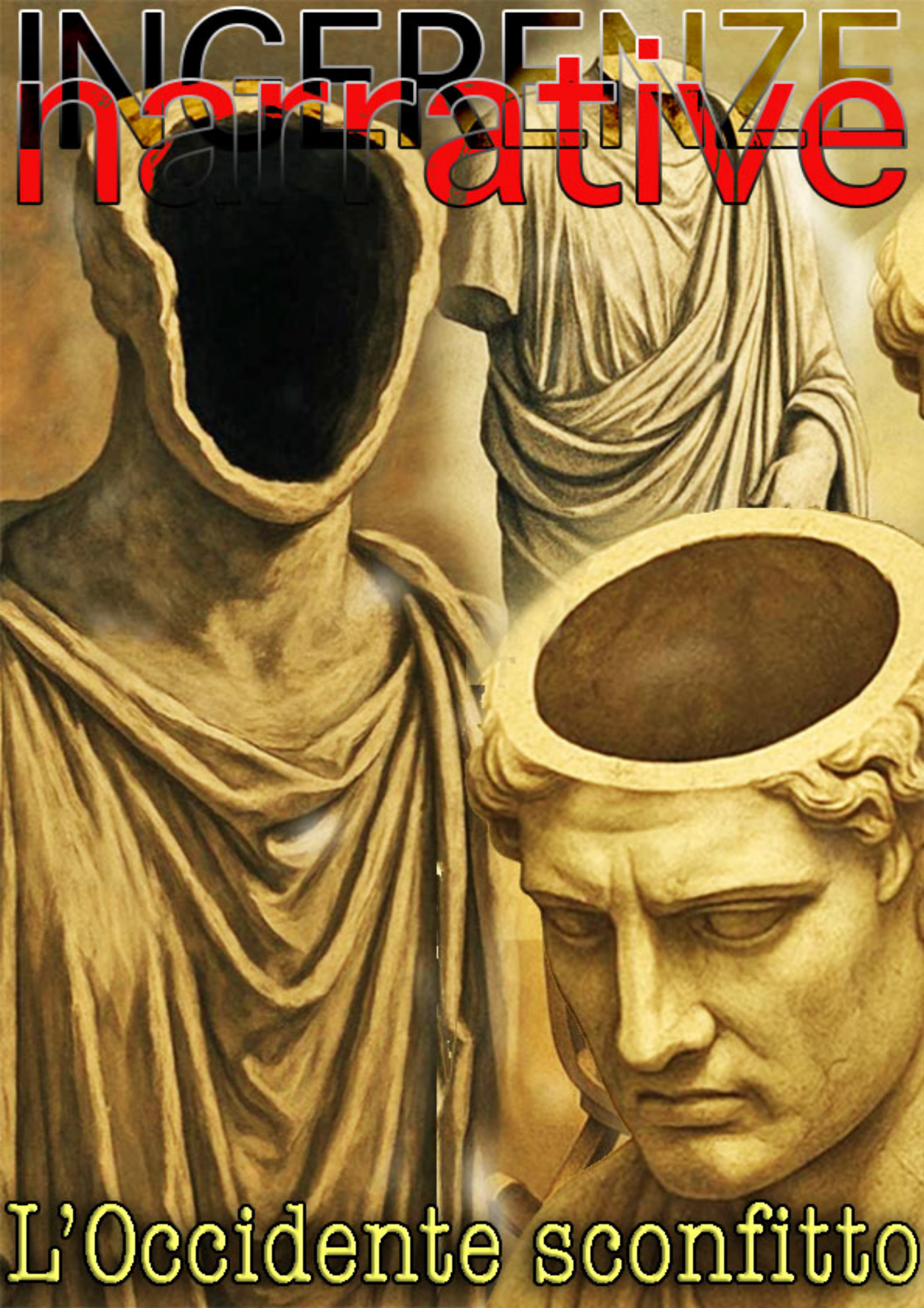
INGERENZE
narrative
L'Occidente sconfitto

Ciao,

Quello che sta accadendo a Gaza, in Cisgiordania, in Libano, in Siria, Iran, Iraq, in Yemen, non è definibile solo come il ridisegno dell'intera regione. Nell'ottica di Ziad Majed, politologo franco-libanese, il Medio Oriente di oggi riflette "disordini", fratture e trasformazioni a livello mondiale, che egli stesso identifica nell'erosione dell'universalismo, nell'indebolimento delle pratiche democratiche, nella radi-cale rimessa in discussione del diritto internazionale. Mentre il Libano è ancora terreno di attacchi da parte di Israele, la transizione in Siria, dopo il rovesciamento del regime degli Assad, è marcata da scontri sanguinosi e dall'occupazione israeliana. Le rivoluzioni arabe hanno evidenziato l'emergere di una nuova generazione decisa a ottenere i propri diritti. Rivoluzioni, primavere, poi soffocate, specie in Siria, nell'indifferenza internazionale. Il Medio Oriente è stato ed è quindi anche specchio del crollo di un certo ordine internazionale, in cui altre dinamiche hanno preso il posto dei principi universali e delle norme fissate dopo il 1945. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 è iniziata la "guerra contro il terrorismo" Un conflitto senza frontiere né limiti temporali, contro una nebulosa ideologica e transnazionale, che ha legittimato la logica dell'intervento globale e permanente fondata su una concezione espansiva della legittima difesa. Con la copertura della guerra al terrorismo, la Russia di Putin ha giustificato l'offensiva contro gli indipendentisti ceceni e il premier israeliano, Ariel Sharon, la guerra al terrorismo palestinese, paragonando Yasser Arafat a Osama Bin Laden. Dopo l'Afghanistan l'Iraq diventa il terreno di una dimostrazione di forza, di dissuasione globale, senza copertura delle Nazioni Unite. A partire dall'8 ottobre 2023, la questione palestinese assume, nella lettura di Ziad Majed, la dimensione di "rivelatore dell'ordine mondiale contemporaneo". La solidarietà a Israele per il trauma causato dall'attacco di Hamas si trasforma presto in appoggio incondizionato ad una guerra che è andata oltre la legittima difesa o la risposta al terrorismo: l'appoggio militare di Biden a Israele e il veto alle risoluzioni che chiedevano il cessate il fuoco in Consiglio di Sicurezza ONU, la fornitura continua di armi e munizioni, la collaborazione di vari stati europei, indicano di fatto la loro implicazione diretta in una guerra rivolta contro la società palestinese. Questo appoggio trasforma le condizioni del dissenso. Le manifestazioni di solidarietà con i palestinesi di Gaza in alcuni Paesi vengono guardate con sospetto o vietate, oppure disperse in modo violento. Le immagini e i racconti dei giornalisti indipendenti vengono marginalizzati. Un'opera di negazione unisce alla cancellazione materiale delle esistenze dei palestinesi, un'epurazione lessicale, per negare le violenze e squalificare le parole stesse destinate a dare loro un nome. Neutralizzando le categorie giuridiche e storiche adeguate per qualificare i crimini commessi, come 'crimini di guerra', 'crimini contro l'umanità', 'pulizia etnica' e 'genocidio', l'obiettivo è stato quello di erigere un silenzio normativo in cui l'annientamento poteva proseguire senza un linguaggio per designarlo. Una fabbrica mediatica della cancellazione caratterizzata dall'occultamento dei contesti storico e politico, dall'adesio-

ne ad una visione del conflitto che oppone la presupposta modernità democratica di Israele ad una alterità arcaica e pericolosa. La guerra a Gaza per Majed provoca anche un rovesciamento delle pretese etiche dell'Occidente, sostituendo agli ideali universalisti la "logica dell'eccezione permanente". Anche il diritto internazionale umanitario è stato svuotato della sua sostanza o sospeso. "La sua chiamata in causa viene condizionata dall'identità delle vittime o dalla configurazione geopolitica delle alleanze". In questo clima l'esercizio della democrazia non può che uscirne inficiato, indirizzato verso una gestione autoritaria del dissenso. L'incriminazione non deriva più dall'aver compiuto un atto barbaro ma dall'ambizione di far applicare a questo crimine delle norme condivise.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/medioriente26/ordine.pdf

Antonio Cipriani su remocontro.it: La gente deve aver paura per meglio obbedire. Chi stanno fronteggiando? In nome di quali interessi internazionali assistiamo allo sfacelo della nostra cultura e della nostra società civile? Non so. La paura è un codice che funziona. In questa epoca la paura è stata gettata sul piatto della bilancia democratica come fosse la spada di Brenno, quello che pronunciò "guai ai vinti". Proprio di questo si tratta, di come nella nostra democrazia asimmetrica e attualmente poco legata ai valori della Costituzione antifascista, i vinti debbano subire guai a non finire. I vinti, cioè i cittadini che chiedono giustizia sociale, parità di diritti, condizioni di lavoro non legate alla schiavitù, una visione del mondo ambientalmente non distruttiva, non obbediente ai voleri folli dei criminali di guerra. Abbiamo paura dei vinti o di tutto questo sistema assurdo che ci porta alla catastrofe? Oppure della spada di Brenno che ci ammonisce ricordandoci che la guerra di classe è finita e l'hanno vinta loro? A me fanno paura loro. Quelli che ci governano e sembrano in balia di poteri talmente più forti di loro da farli somigliare a foglioline nella tempesta. A me fanno paura quelli che ululano contro i poveri, che si scagliano contro i deboli, forti di una ignoranza arrogante coltivata da decenni di ottusità mediocre espressa come fosse un valore. A me fanno paura gli indifferenti, quelli che non si ribellano neanche di fronte a vergogne internazionali talmente evidenti da non sembrare vere. Per finire con le parole espresse meravigliosamente da un poeta come Massimiliano Bardotti: Ma il bene resiste. Per resistere, culturalmente e civilmente. Prima che sia troppo tardi. E ho paura che sia già un po' tardino.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/dellapaura.pdf

Marco Tosatti: offriamo ala vostra attenzione due elementi su quanto si sta perpetrando in Medio Oriente. Una catastrofe si sta svolgendo in tutta la Cisgiordania. I controlli, le espulsioni, gli omicidi non sono violazioni isolate. Fanno parte dello stesso sistema. The Elimination Project, mostra come questi meccanismi formano un progetto politico: smantellare la vita collettiva palestinese mentre si espande il controllo israeliano e la presenza ebraica. Da ottobre 2023, questo processo si è accelerato ed è diventato più apertamente

violento. I palestinesi vivono sotto costante minaccia di soldati e milizie armate. Da ottobre 2023, Israele ha ucciso 1.107 palestinesi, tra cui 245 bambini. Gli insediamenti hanno occupato vasti spazi, dividendo lo spazio palestinese. Israele sta anche strangolando l'economia palestinese, criminalizzando l'organizzazione politica e sociale, chiudendo le organizzazioni della società civile e arrestando giornalisti e attivisti. Il secondo elemento è questo lancio di agenzia: «I linguaggi d'incitamento all'odio sono semplicemente inaccettabili» Lo dichiara il portavoce della Commissione europea Anouar El Anouni nel corso del briefing giornaliero con la stampa, con riferimento alle parole del rabbino capo di Israele David Yosef, che ha invocato la distruzione totale di Gaza, affermando che l'enclave "ci appartiene, vi faremo ritorno" e sostenendo che il popolo palestinese "non è fatto di esseri umani e non ha diritti". "Gli sforzi di tutte le parti devono convergere verso una riduzione delle tensioni e non verso una loro esasperazione", sottolinea El Anouni, aggiungendo che gli "atti di intimidazione, le molestie e le violenze dei coloni, che abbiamo ripetutamente condannato, devono cessare immediatamente". Riguardo alle recenti dichiarazioni del ministro israeliano Itamar Ben-Gvir, che ha chiesto l'uccisione di 30-40 palestinesi ogni notte a Gaza, affermando che vi sono persone che meritano di morire, il portavoce sottolinea che l'Ue ha già condannato "con la massima fermezza" le sue parole sulla questione. "Nel suo ruolo istituzionale, il governo israeliano ha la precisa responsabilità di frenare simili esternazioni. L'uso di un linguaggio così grave e incendiario è inaccettabile e non può restare impunito".
https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/progetto.pdf

Lucio Caracciolo su La Repubblica: Quando gli storici studieranno questo nostro primo quarto di secolo si stupiranno di osservare come l'Occidente vi sia entrato dominante e stia finendovi sconfitto. Da sé stesso. Per capirci qualcosa conviene connettere l'11 settembre 2001 al 7 ottobre 2023, le Torri Gemelle a Gaza. E scoprire che la frana dell'Occidente è figlia dell'analoga reazione degli Stati Uniti alla sfida di bin Laden e di Israele al pogrom di Sinwar: vendetta, tremenda vendetta. Ossia tentato suicidio via cosiddetta "guerra al terrorismo". Niente strategia, solo isteria. Tre ricordi personali: diplomatico americano, subito dopo l'11 settembre: "Non abbiamo scelta: stivali per terra, dovunque e comunque, gli deve passar la voglia di rifarlo". Secondo: generale israeliano alla domanda sulle ragioni che hanno spinto lo Stato ebraico a imbarcarsi nel genocidio che Hamas voleva facesse: "Vendetta. Volevamo vendicarci". E precisa: "Sappiamo che è sbagliato, ma non possiamo non farlo". Terzo: storico americano, a chiudere nel 2007 una discussione su chi possa batterci: "Solo l'Occidente può battere l'Occidente" Concordiamo. Nella percezione prevalente, americani e israeliani somigliano ai provocatori mille volte più deboli ma molto più astuti che li hanno spinti alla vendetta. Sommiamo all'impossibilità di battere i nemici e alla certezza di migliorarne l'immagine la creazione dello stato di emergenza permanente. Con effetti devastanti sulla coesione sociale, sul clima culturale e sulle stesse istituzioni

democratiche. Per tacere di Israele in deriva teocratica. In fine due cifre. Nelle disastrose “guerre al terrore” di Bush figlio, Obama e Biden, tra 2001 e 2021, sono morti 37.729 soldati americani. 7.052 sul campo, 30.177 suicidi.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/dilucio.pdf

E’ tutto
Saluti Maurizio
reteccp.org
ingerenzenarrative.info